



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'USO DI BIOMASSE E DI BIOCARBURANTI DI ORIGINE AGRICOLA E SULLE IMPLICAZIONI PER IL COMPARTO PRIMARIO

66^a seduta: mercoledì 4 aprile 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

I N D I C E**Audizione dei Presidenti dell'Associazione italiana dei produttori di biodiesel (ASSOBIODIESEL)
e dell'Associazione nazionale depositi costieri olii minerali (ASSOCOSTIERI)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11	<i>DEL FERRARO</i>	Pag. 5
BOSONE (<i>Aut</i>)	10	<i>DI SOMMA</i>	9, 10
DE PETRIS (<i>IU-Verdi-Com</i>)	9	<i>JACOROSSI</i>	3, 8, 9
		<i>RENNA</i>	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Associazione nazionale depositi costieri olii minerali (ASSOCOSTIERI), dottor Giancarlo Jacorossi, accompagnato dalla dottoressa Maria Rosaria Di Somma, direttore generale, ed il presidente dell'Associazione italiana dei produttori di biodiesel (ASSOBIODIESEL), ragioniere Marcello Del Ferraro, accompagnato dal dottor Mario Renna, vice presidente.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei Presidenti dell'Associazione italiana dei produttori di biodiesel (ASSOBIODIESEL) e dell'Associazione nazionale depositi costieri olii minerali (ASSOCOSTIERI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione dei Presidenti dell'ASSOBIODIESEL e dell'ASSOCOSTIERI. Rivolgo un caloroso benvenuto al dottor Giancarlo Jacorossi, presidente dell'ASSOCOSTIERI, accompagnato dalla dottoressa Maria Rosaria Di Somma, direttore generale, ed al ragioniere Marcello Del Ferraro, presidente dell'ASSOBIODIESEL, accompagnato dal dottor Mario Renna, vicepresidente, che ringrazio a nome di tutta la Commissione per aver voluto accogliere il nostro invito.

Cedo pertanto la parola ai Presidenti delle due associazioni qui rappresentate per una esposizione introduttiva sulle tematiche oggetto di interesse della nostra Commissione.

JACOROSSI. Signor Presidente, ringrazio lei e tutta la Commissione per l'invito rivoltoci. L'ASSOCOSTIERI rappresenta la quasi totalità dei produttori di biodiesel e riunisce anche gli operatori ed i gestori di impianti costieri, che si integrano bene con l'attività inerente alla produzione di biodiesel. Ormai, infatti, questa sostanza integra nel migliore dei modi i prodotti petroliferi perché, oltre ad essere una fonte rinnovabile, contribui-

sce a ridurre le emissioni, ma anche perché costituisce l'unica valida alternativa al gasolio.

Oggi i produttori di biodiesel nel nostro Paese hanno una capacità produttiva pari a circa 1 milione di tonnellate; tuttavia, il mercato italiano ne assorbe solo una quota limitata, circa 250.000 tonnellate, e la maggior parte del rimanente viene esportato, perché fino a qualche tempo fa a livello nazionale non avevamo una capacità di assorbimento.

Le ultime disposizioni del Ministero dell'economia e delle istituzioni europee hanno fatto sì che il biodiesel diventasse un carburante obbligatorio da utilizzare, miscelandolo al gasolio per l'autotrazione. Inoltre, secondo le ultime disposizioni, nel 2007 dovrà rappresentare l'1 per cento di tutti i prodotti immessi sul mercato dei carburanti, compresi benzina e gasolio, quindi circa 250.000 tonnellate; per il 2008 la legge prevede che l'obbligatorietà passi al 2 per cento ed entro il 2010 si dovrebbe arrivare al 5,75 per cento. Di conseguenza, per quanto riguarda soprattutto il mercato italiano, gli impianti di produzione proiettati al 2010 risultano insufficienti rispetto al fabbisogno.

L'obbligatorietà del prodotto costituisce un punto di riferimento per gli operatori, in quanto hanno un traguardo da raggiungere e a quello si uniformeranno. Riteniamo però che ci siano delle anomalie a questo riguardo, dal momento che il biodiesel fornisce una risposta al problema dei biocarburanti. D'altra parte, la legge è ancora molto carente per quanto riguarda il bioetanolo, o meglio, più che la legge, le procedure di attuazione in essa previste sono molto limitate e fanno sì che di fatto il bioetanolo non trovi sbocchi perché mancano i presupposti per poterlo utilizzare.

A nostro avviso, risulta anomalo che sia disciplinato l'uso del biodiesel nel settore dei carburanti, mentre questa norma ha fatto sì che venga penalizzato lo sviluppo di quello utilizzato nella combustione perché non si è sentita l'esigenza di disciplinare anche questo settore. Infatti, dal momento che il biodiesel contribuisce notevolmente all'abbattimento delle polveri, pensiamo che in realtà dovrebbe esserne incentivato l'uso anche nel settore della combustione.

Resto a vostra disposizione qualora vogliate rivolgermi qualche richiesta specifica, ma per quanto riguarda la produzione questo è quanto avevo da dirvi.

Nel settore degli oli vegetali si registra, invece, un po' di confusione per quanto concerne la loro coltura e, quindi, il loro utilizzo, in quanto la legge stabilisce il privilegio e l'incentivazione soprattutto dei prodotti di filiera. Tuttavia, non è chiaro cosa si intende per filiera: infatti non può essere presa in considerazione soltanto quella nazionale, ma quella europea. Si dovrebbe quindi fare riferimento agli oli vegetali provenienti da coltivazioni di carattere europeo; però in questo ambito non c'è chiarezza su come ci si dovrebbe comportare.

Ovviamente, non vorremmo che la filiera europea nel futuro potesse determinare una penalizzazione per la produzione di tipo nazionale, anche perché l'Italia è in grado di far fronte alle esigenze del mercato, se solo

consideriamo che fino a circa venti anni fa la produzione di oli vegetali nel nostro Paese era di circa 900.000 tonnellate, mentre oggi praticamente si è ridotta a circa 200.000; un tempo coprivamo infatti un sesto della produzione europea, mentre oggi siamo a un venticinquesimo. Ciò sta a significare che nel tempo queste colture sono state abbandonate o trasformate e quindi, in una situazione come quella attuale, ci sarebbe lo spazio per poterle recuperare di nuovo e far sì che la produzione italiana possa essere nuovamente valorizzata.

Come ASSOCOSTIERI abbiamo stipulato un accordo con FEDERAGRICOLTURA e COLDIRETTI per la produzione di colza e di girasole; inoltre, abbiamo fatto un ulteriore accordo con FEDERAGRICOLTURA per la produzione di soia.

L'accordo ha prodotto un seguito, perché ha dato corso alla messa a cultura di circa 70.000 tonnellate sia di soia (per il biennio 2007 - 2008) sia di colza e girasole. Allo stato attuale però i veri accordi di filiera sono ridotti a circa 9.000 tonnellate. Su questa base sono state operate le varie ripartizioni per la distribuzione e quindi la produzione di questi prodotti.

DEL FERRARO. Ringrazio la Commissione per l'invito rivoltoci a partecipare a questa audizione. Sono il Presidente in carica di ASSOBIODIESEL che opera, nell'ambito di ASSITOL, come associazione che raggruppa alcuni produttori di biodiesel. ASSITOL è un'organizzazione più estesa che raggruppa la quasi totalità delle aziende di triturazione olearia in Italia.

ASSOBIODIESEL rappresenta i produttori di biodiesel fin dall'inizio, cioè dalla prima metà degli anni Novanta. Questo prodotto ha avuto alterne vicende in Italia. Indubbiamente è un prodotto che ha ragione di essere se assistito da provvidenze di legge perché oggi per il biodiesel, a costo industriale, si spende molto di più che per il carburante fossile. Attualmente in Italia esiste una grossa capacità di produzione di biodiesel, che è addirittura spropositata rispetto al mercato interno; quest'ultimo, infatti, ammonta per quest'anno a sole 250.000 tonnellate, cui si sommano le 44.000 tonnellate in corso di assegnazione. Si raggiunge così una quantità di produzione defiscalizzata per il mercato nazionale di 294.000 tonnellate.

Gli impianti attualmente in funzione in grado di produrre biodiesel hanno una capacità complessiva di circa 1.300.000 tonnellate. Ci sono numerosi progetti in corso di esecuzione: alcuni riguardano impianti che derivano da ristrutturazione dell'industria saccarifera; altri sono impianti indipendenti che vengono costruiti comunque.

Entro l'anno 2008 pensiamo che si raggiunga una capacità complessiva di produzione di 1.800.000 tonnellate, che è esuberante anche in prospettiva, cioè quando si raggiungeranno gli auspicabili obiettivi di miscelazione del 5,75 per cento. Una tale percentuale di miscelazione, infatti, nel diesel conduce a cifre che si aggirano intorno a 1.300.000 tonnellate. In Italia, quindi, è disponibile una capacità produttiva più che sufficiente,

che negli ultimi anni è stata sottoutilizzata o si è rivolta, nell'ultimo anno e mezzo, alle esportazioni principalmente verso il mercato tedesco.

La Nazione europea, infatti, in cui più si è sviluppato il biodiesel è la Germania, e questo grazie a consistenti agevolazioni fiscali. Mentre in Italia è previsto un contingente per questo anno di 294.000 tonnellate, in Germania il quantitativo è libero. L'agevolazione fiscale ha quindi consentito di utilizzare nel corso dell'anno 2006 circa 2.600.000 tonnellate di biodiesel (circa dieci volte il quantitativo italiano). Ricordo che solo all'inizio del 2000 i quantitativi di biodiesel in Germania, Italia e Francia erano quasi paritari; c'è stato, dunque, uno scatto in avanti della Germania, che adesso lo utilizza per quantitativi dieci volte superiori ai nostri. Il nostro andamento è invece da gambero, perché da 300.000 tonnellate l'Italia è scesa a 200.000 e adesso si attesta a 294.000 tonnellate. Questa è la situazione dell'utilizzo di biodiesel e degli impianti.

L'aspetto principale che gli operatori industriali italiani rilevano è l'insoddisfacente disponibilità di materia prima. Per cercare di migliorare la situazione, nell'anno 2006, dopo un lavoro abbastanza lungo condotto insieme al Ministero delle politiche agricole, si è raggiunto un accordo quadro che prevedeva lo sviluppo di produzioni agricole legate a produzioni di biocarburanti. Si è prospettata questa soluzione per cercare di creare un ritorno per l'agricoltura da un'attività industriale: la produzione agricola è stata legata a quella industriale, che gode di agevolazioni statali nella forma di defiscalizzazioni. A ritroso, dunque, si è cercato di convogliare una parte delle misure di defiscalizzazione a favore del prodotto agricolo.

Tutto sommato, pensiamo di affrontare il problema in questo modo, in quanto pensiamo che negli anni a venire la trasformazione delle materie prime agricole avverrà nei luoghi di produzione. Considerati gli alti costi di trasporto, infatti, non risulta conveniente il trasferimento in Italia di materie prime provenienti da altre parti del mondo. Se non disporremo di materia prima, probabilmente saremo soggetti all'importazione del prodotto finito. La disponibilità di materia prima serve, dunque, a salvaguardare tutta la filiera, dall'agricoltura al prodotto finito.

Un primo esperimento sulla filiera per l'utilizzo del biodiesel era stato condotto nell'anno 2006, ma sfortunatamente non ha prodotto risultati positivi perché era stato predisposto all'ultimo momento: abbiamo tentato di entrare sul mercato a semine già concluse; quindi, invece delle 20.000 tonnellate che erano previste, siamo riusciti a metterne in campo solo 9.000.

Nel 2007, anche per disposizione della legge finanziaria, sono state riservate agli accordi di filiera 70.000 tonnellate di biodiesel defiscalizzato. In questo periodo in Italia siamo al momento delle semine: in realtà la semina della colza è già avvenuta nel precedente autunno; ora si sta procedendo con quella del girasole e della soia. Un po' tutte le industrie si stanno attivando per raggiungere questo obiettivo, ma è difficile prevederne il conseguimento a causa della frammentazione delle aziende agricole italiane e della mancanza di programmazione. I risultati, pertanto,

li conosceremo solo a ciclo concluso. Valutando il movimento che si è creato, riteniamo l'obiettivo delle 70.000 tonnellate possibile e raggiungibile con un'oscillazione in più o in meno del 10 per cento.

In Italia, pertanto, stiamo assistendo all'attivazione di una filiera derivante da un accordo quadro; non parlo di filiera nazionale perché è l'accordo quadro a prevederla in tali termini. L'intesa di filiera o il contratto quadro sono strumenti previsti dal decreto legislativo n. 102, del 2005, che disciplina il mercato agroalimentare. Con il contratto quadro si definisce l'origine della merce e, nel caso specifico dell'accordo da noi concluso, abbiamo previsto che la merce fosse di produzione nazionale. Questa è la situazione.

Per quanto riguarda i possibili sviluppi che si possono registrare in Italia, secondo me debbono coesistere le quantità da intesa di filiera con le quantità da olio importato perché non abbiamo la capacità di alimentare l'intero mercato esclusivamente con l'accordo di filiera.

Non bisogna dimenticare che oggi l'Italia è comunque deficitaria anche di olio vegetale per uso alimentare, quindi l'accordo di filiera è indubbiamente positivo e viene ricercato dalle stesse industrie per poter coesistere con il mondo agricolo, ma non è sufficiente a raggiungere l'obiettivo dei biocarburanti.

Un altro problema che solleviamo è la necessità di separare gli obiettivi dei biocarburanti, fra il biodiesel e il bioetanolo: parlarne in maniera generica è difficile, dato che oggi abbiamo un'industria del biodiesel già tecnicamente avanzata ed anche eccedentaria rispetto ai fabbisogni, mentre quella del bioetanolo è ancora all'inizio, quindi non sarebbe sbagliato distinguere i due prodotti.

Quello che da tempo notiamo a livello legislativo non è la mancanza di normative che regolino il settore – perché le norme ci sono –, ma di una serie di regolamenti che facciano chiarezza sulle applicazioni future. Oltretutto, in Italia siamo andati avanti per molti anni con delle quote di defiscalizzazione, le ultime delle quali sono state assegnate sulla base del regolamento adottato con il decreto ministeriale n. 256 del 2003; nel corso dell'ultima assegnazione, che c'è stata alcuni giorni fa, abbiamo notato tutti i limiti di questo regolamento, che ha portato ad una polverizzazione di queste quote, cioè ha portato queste quote ad essere prodotte anche fuori dall'Italia, almeno sulla carta; infatti, circa il 30 per cento del quantitativo globale di biodiesel assegnato è stato attribuito a ditte che probabilmente non lo producono in Italia, quindi ci siamo resi conto che stiamo operando con strumenti applicativi che probabilmente sono superati.

A questo scopo l'ASSOBIODIESEL circa dieci giorni fa ha messo in campo una proposta, che è stata comunicata ai vari Ministeri competenti, su come intervenire a livello applicativo sui regolamenti del biodiesel, una proposta che ho allegato al documento che lascerò a disposizione della Commissione al termine dell'audizione. Resto a vostra disposizione per i chiarimenti che riterrete opportuni.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Jacorossi e il dottor Del Ferraro per il loro esaustivo intervento.

Prima di cedere la parola ai colleghi senatori che intendano porre domande ai nostri ospiti, vorrei chiedere al Presidente dell'ASSOCOSTIERI di darci qualche ragguaglio in più sulla capacità di assorbimento del mercato italiano.

JACOROSSI. Signor Presidente, la capacità di assorbimento del mercato italiano è data dalla legge che ha reso obbligatorio l'uso dei biocarburanti in proporzione all'emissione ed al consumo dei prodotti di tipo minerale. Allo stato attuale, poiché la realizzazione di prodotti di origine minerale è di circa 40 milioni di tonnellate, nel 2007 dovranno essere immessi e miscelati ai carburanti tradizionali, sia gasolio che benzine, sia in rete che extrarete, l'1 per cento (400.000 tonnellate) di biocarburanti, quindi sia biodiesel che bioetanolo.

Dal momento però che attualmente il bioetanolo non trova un'adeguata regolamentazione, di fatto l'intera quota dell'1 per cento viene assorbita dal biodiesel, quindi nell'esercizio 2007 dovrebbero esserne immesse sul mercato circa 400.000 tonnellate. Tenuto conto però che i regolamenti e le assegnazioni sono venuti proprio in questi giorni, quindi sono passati già tre mesi, e soprattutto tenuto conto che per il primo anno c'è l'obbligo dell'utilizzo dell'1 per cento, ma non sono previste penali, riteniamo che probabilmente in questo primo anno forse non verranno immesse 400.000 tonnellate, ma un po' di meno (circa 250-300.000).

Per l'anno prossimo invece, tenuto conto che il consumo di carburanti fossili sarà di 40 milioni di tonnellate, il quantitativo di biocarburanti viene innalzato al 2 per cento, quindi il mercato dovrà assorbirne 800.000 tonnellate. Questo rappresenta solo il consumo del mercato italiano in rapporto all'obbligo stabilito, che è del 2 per cento dei carburanti che vengono immessi sul mercato. L'anno prossimo, quindi, tenuto conto che saranno attivate anche le penali, è presumibile che 800.000 tonnellate di biocarburanti saranno realmente collocabili.

PRESIDENTE. Sui prodotti di filiera e sull'incentivazione lei ha detto che non c'è chiarezza, ma rispetto a che cosa? Nel momento in cui sollevate il problema, e quindi fate una critica, mi pare giusto che ci sia anche da parte vostra una proposta chiara.

JACOROSSI. Poiché siamo in Europa, chiaramente nel parlare di filiera non ci riferisce alla filiera nazionale, ma necessariamente a quella europea. Di fatto, nelle situazioni che si sono normalizzate, si è parlato e si è sempre discusso di filiera italiana, ma non sono state emanate le disposizioni relative alla filiera europea.

PRESIDENTE. Esiste una normativa nazionale (il decreto legislativo n. 102 del 2005), ma manca la normativa comunitaria che regoli la filiera europea.

JACOROSSI. Per la verità, manca una normativa nazionale che regoli i rapporti della filiera italiana con la produzione europea: non essendoci alcuna regolamentazione, poiché in Europa c'è una produzione di biocarburanti molto maggiore rispetto a quella dell'Italia, si potrebbe addirittura arrivare a penalizzare la filiera italiana, cioè, per assurdo, si potrebbe verificare che tutto il prodotto provenga dall'estero e non dall'Italia. Questo è l'aspetto che ci preoccupa.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Intende il prodotto finito o la materia prima?

JACOROSSI. Intendo la materia prima, cioè gli oli vegetali e i semi oleosi.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). La filiera nazionale è stata introdotta proprio per avere la garanzia che non succedesse quello che è accaduto con la ripartizione delle quote precedenti, che per il 97 per cento sono andate, ovviamente, a chi lavorava materia prima proveniente non dall'Europa, ma dai Paesi del resto del mondo, dove la cosa sta assumendo contorni piuttosto discutibili.

DI SOMMA. Vorrei solo fare un po' di chiarezza perché secondo me questo è un anno importante per il biodiesel e la filiera.

Fino alla legge finanziaria 2006 si parlava di contingente per il biodiesel e mai di filiera. Solo con l'entrata in vigore della legge finanziaria 2006, che ha parlato di un limite di 20.000 tonnellate di biocarburanti destinate a contratti di coltivazione realizzati nell'ambito di contratti quadro o intese di filiera, e della legge n. 81 dello stesso anno, è stato introdotto il concetto di filiera. C'è voluto un po' di tempo, sono stati fatti due contratti quadro (noi siamo l'unica associazione ad aver stipulato un accordo esclusivo sulla soia), però ora vogliamo esprimere delle perplessità riguardo al sistema normativo italiano ed europeo.

Per la filiera nazionale, infatti, è tutto delineato; si sottoscrivono contratti quadro, e l'AGEA verifica tutti i contratti nazionali. Tuttavia, poiché i bandi dell'Agenzia delle dogane sono a livello europeo (vengono pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea) la nostra preoccupazione è che, mentre l'operatore nazionale si deve preoccupare di rispettare il quadro normativo con tutti i conseguenti controlli, un produttore proveniente da un altro Paese europeo può fare la domanda senza questo tipo di vincoli. D'altra parte non possiamo impedire che produttori stranieri partecipino al bando – lo stesso Ministro delle politiche agricole lo ha ammesso –, però perlomeno, se nel nostro Paese esistono dei vincoli per la filiera, sarebbe auspicabile che simili controlli venissero assicurati anche dagli altri Paesi europei per non penalizzare la produzione italiana.

Vogliamo semplicemente evidenziare il fatto che il produttore italiano è tallonato a vista; l'AGEA controlla tutti i contratti in tempo reale dimostrando un'efficienza magnifica, però il bando viene pubblicato sulla

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, altrimenti si realizza un'infrazione; perciò, se un francese afferma di aver fatto la filiera, l'Italia non lo può verificare. La mancanza di controlli fa sì che il produttore francese si prenda una quota e la toglie all'agricoltore nazionale.

Questo nostro ragionamento è volto a significare che o il bando è a livello nazionale, e quindi lo Stato italiano si assume questa responsabilità – cosa che ci sembra un po' difficile, come ha ammesso il ministro De Castro molto chiaramente –, oppure ai produttori stranieri si impongono le regole nazionali. Questo lo chiediamo a gran voce.

BOSONE (*Aut*). Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta, anche alla luce di quanto detto, per quanto riguarda le ripartizioni di biodiesel che sono state fatte, nonché le proposte che si stanno avanzando per i nuovi criteri di ripartizione. Sarebbe a mio avviso opportuno, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, audire il direttore generale responsabile del settore, o acquisire almeno la documentazione relativa al riparto fatto quest'anno ed i criteri seguiti.

DI SOMMA. Per quanto concerne i quantitativi di biodiesel prodotti ed il relativo calcolo dell'assegnazione delle 180.000 tonnellate di biodiesel in base alle disposizioni contenute nella finanziaria 2007, consegno agli atti della Commissione un prospetto che riporta esaurientemente tutti i dati.

RENNA. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune precisazioni a quanto detto. Il discorso del biodiesel si inserisce chiaramente in un contesto più generale che riguarda lo sviluppo dell'agroenergia. Con gli accordi di Kyoto, infatti, ampiamente superati anche dalle nuove direttive che verranno emanate nei prossimi mesi dall'Unione europea sui biocarburanti, e comunque sulle fonti energetiche rinnovabili più in generale, è chiaro che le biomasse, e soprattutto il biodiesel, assumono un rilievo fondamentale.

Ritengo che bisogna assolutamente sviluppare il settore delle biomasse in generale, e in particolare quello dei biocarburanti, però come settore agroindustriale la filiera italiana degli oli vegetali prevede anche una certa quantità di sottoprodotti che possono essere utilizzati ad uso energetico. Per esempio, considerando gli sviluppi futuri che avrà il biodiesel in termini quantitativi – dicevamo prima che partiamo da 250.000 tonnellate, ma che nei prossimi anni si comincerà a parlare di milioni di tonnellate – dall'olio vegetale si forma, durante la produzione di biodiesel, circa l'11 per cento di glicerina. Se tale prodotto ha avuto fino adesso un utilizzo di tipo prevalentemente farmaceutico, oggi invece il mercato è completamente crollato per abbondanza di glicerina grezza. Il riutilizzo di questo sottoprodotto del biodiesel, quindi, e comunque dei sottoprodotti anche degli oli vegetali – come le oleine che risultano dalla raffinazione degli oli vegetali per uso energetico –, può assumere importanza per la produzione di energia.

Dico questo alla luce del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, contenente norme in materia ambientale, dove sono elencati tutti i combustibili che si possono utilizzare. In tale decreto, per esempio, non sono presenti gli oli vegetali, le glicerine e le oleine, quindi bisognerebbe fare una modifica al testo unico ambientale per ampliare l'elenco dei combustibili anche agli oli vegetali e a sottoprodotti quali le oleine e la glicerina. È per tale ragione che abbiamo presentato una proposta modificativa alla normativa in materia ambientale.

PRESIDENTE. Ringrazio i Presidenti delle associazioni ed i loro collaboratori qui intervenuti per il contributo fornito alla Commissione e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

